

LA MUFFA SUI MURI DI SCUOLA

[di Alberto Giannese]

Ricordo la classe, quand'ero bambino, c'erano i muri sporchi di muffa ingombri di cartelloni e la maestra che passava tra i banchi a organizzare il lavoro. I demonietti ridevano delle mie zampe di gallina, curvavano le lettere che scrivevo ancora di più. E così io organizzavo la ricerca invece di fissarla a pennello sui cartoncini gialli, per essere sicuro di essere proprio il primo dei coglioni di domani. Ormai il domani è qui, ed io sono sempre in prima fila, ma non c'è nemmeno un po' di chiarezza in più. Non c'è la maestra con le sue parole di stima, non c'è il bidello che grida, non ci sono più i miei compagni. Sono rimasti soltanto i demonietti, a ridere delle cose che ho imparato e che non potrò mai utilizzare, a ghignarmi in faccia. Sono rimasto io con i dubbi più grandi e i pantaloni più lunghi, nemmeno poi di tanto. E c'è una donna da qualche parte, a cui penso, e non so se mi vorrà, se si è accorta di me. Se la amo alla follia o se non voglio donne tra le palle ora. La sicumera del ragazzino tutto ossa e sorriso mi ha abbandonato, ricordo un vecchio pensiero di Piero Angela: "L'incendio della conoscenza, il mio piacere di vivere", frase idiota che ho condiviso a lungo. Ci cullano con l'idea di imparare, la Clementoni, i libri in regalo col quotidiano, Gesù in chiesa e Kant al liceo, per trovare una strada che porti a, una filosofia di vita che permetta di, una democrazia che difenda il. La saggezza popolare non fa nè più nè meno, è solo più rozza e appena più sincera, ma le vere domande non trovano risposta. Si può ignorare tutto questo e vivere lo stesso, accontentandosi di approssimazioni al quarto grado, ma vorrei trovare nella gente la coerenza di ammetterlo. Invece tutti a fare i belli, i duri, i puri. Che i cervelloni della terra facciano mea culpa e dicano chiaro e tondo che non si sa ancora nulla, che la verità se c'è dorme sola, e che non un uomo si è accucciato a lei nel lettone.

Personalmente ne ho le palle piene, personalmente vi voglio mandare tutti in culo.